



LIBRI DI SPORT

SPORT

MAI DOMENICA  
E PER LA FEDE  
LIDDELL RIFIUTÒ  
DI CORRERE I 100

Emanuela Audisio

Mai di domenica. Fu il primo a dirlo nello sport. Niente 100 metri, nemmeno ai Giochi. Fu il primo che preferì la preghiera alla gloria. Eric Liddell, figlio di un missionario scozzese, nacque nel 1902 a Tientsin, in Cina, dove il padre era predicatore. A 6 anni tornò a casa, da studente era atleta riluttante, correva solo per tenersi in forma. Lo notarono per la velocità, giocava anche a rugby. Ma nell'atletica non lo prendevano sul serio. Liddell era un somaro; non sapeva come partire dalle buche, né come tuffarsi sul nastro. Solo uno, il coach McKerchar, capi che quell'adolescente era stato cresciuto per non deludere nessuno. Aveva tutto: lealtà, impegno, esplosività. Ma veniva irriso. Abrahams, sprinter inglese: «Corre come un animale selvaggio». Il *NYTimes*: «Sembra fare tutto nel modo sbagliato». Alto 1,75, dondolava molto, testa all'indietro, gentile con tutti: donò il suo blazer a un avversario che aveva freddo.

Nel film *Momenti di Gloria* (4 Oscar nell'82) ai Giochi di Parigi del '24, Liddell, in cravatta bianca e frac, è convocato a un incontro con il principe di Galles, il duca di Sutherland, il conte di Birkenhead e lord Cadogan che cercano di convincerlo a competere di domenica. Non andò così. Come anche la scena in cui lord Burghley gli cede il suo posto nei 400 metri: non avrebbe potuto, perché non si era mai iscritto a quella gara. Il libro di Duncan Hamilton, *Momenti di Gloria* (66thand2nd) spiega invece che Liddell nel novembre '23 informò che si ritirava dai 100 per il giro di pista, ma nessuno gli dette retta. Tramutare un velocista in un quattrocentista in appena 6 mesi sembrava impossibile. Ma Liddell era resistente e veloce: vinse l'oro correndo come un pazzo. E quello che era un «uomo goffo», «un fantasma spaventato», «un cervo atterrito» si tramutò nello «Scozzese volante» e poi nel «Pastore volante». Avrebbe potuto trionfare anche nel '28, ma preferì partire missionario in Cina dove fu fatto prigioniero e internato a Weihai dove morì nel '45, stremato da fame e un tumore al cervello mai diagnosticato. Lasciava moglie e tre figlie, l'ultima mai vista. Calvo, le spalle incurvate, dopo 18 mesi di lavori e di prigione era sceso da 72 a 58 kg. Aveva corso (e vinto) qualche altra gara con una maglia ricavata da una tenda di cucina. Non aveva perso fede, generosità, altruismo. «All will be well», le ultime parole alle moglie. L'uomo che preferì guardare il cielo e non la pista ebbe un altro momento di gloria a Mosca '80. Quando chiesero allo scozzese Wells per chi avesse vinto i 100 rispose: per Liddell.

(*Momenti di gloria. La vita di Eric Liddell da eroe olimpico e martire moderno. Di Duncan Hamilton. 66thand2nd. 23 euro*)

Caporedattore  
Sport  
Angelo  
Carotenuto

Email  
redazione  
losp@repubblica.it

Serie B In Puglia il derby Foggia-Lecce

Ieri Palermo-Venezia 1-1. Oggi la 9ª, ore 15:  
Livorno-Ascoli; Benevento-Cremonese;  
Brescia-Cosenza; Padova-Spezia; Foggia-Lecce;  
Pescaia-Cittadella. Ore 18: Verona-Perugia.

Brasile Allan convocato in nazionale

Il ct Tite ha convocato Allan in nazionale. Viene meno dunque per il centrocampista del Napoli dunque l'idea di giocare per l'Italia. «Una gioia immensa. Ringrazio tutto il Napoli».

**La crisi rossoneria** Il discorso alla squadra di Maldini e del manager, tra gli indiziati per un'eventuale sostituzione di Gattuso. Sull'ex Chelsea anche il Real

## Il dilemma del Milan panchina a Leonardo per arrivare a Conte

GIULIO CARDONE e STEFANO SCACCHI

Il Milan è diventato un labirinto con dentro un tecnico a tempo (Gattuso, e la scadenza è la prossima sosta se non avrà nel frattempo risollevato la squadra in crisi), un altro contattato da mesi che però aspetta la chiamata del Real Madrid (Conte), un centravanti inquieto (Higuain), un ds che qualcuno immagina anche con la tuta da traghettatore (Leonardo). Di sicuro c'è sempre un fuso orario di differenza tra le proprietà del Milan e gli ultimi allenatori rossoneri. È una storia di asincronia che dura da qualche anno e si sta ripetendo anche adesso. L'ultimo tecnico della gestione Berlusconi-Galliani è stato Montella che è entrato nell'era post-closing, scortato da una dirigenza diversa rispetto a quella che l'aveva scelto. Prevedibile la conclusione. Alle prime difficoltà l'Aeroplanino è stato allontanato dall'hangar di Milanello, sostituito da Gattuso che aveva la fiducia di Fassone e Mirabelli e già individuato come timoniere della Primavera. Adesso l'ex centrocampista sta vivendo un destino simile dopo l'ennesimo ribaltone che ha portato al centro della scena Elliott con Scaroni, Leonardo e Maldini al posto di Yonghong Li. E a ben vedere il discorso potrebbe essere esteso ad Allegri, esonerato a gennaio 2014 dopo un ko a Sassuolo per volere di Barbara Berlusconi diventata ad (in coabitazione con Galliani) un mese prima.

La situazione di Gattuso è diventata molto più complicata dopo il ko col Betis, secondo rovescio consecutivo dopo il derby.

Al termine della partita, via alle consultazioni tra Scaroni, Leonardo e Maldini. Gli ultimi due ieri sono andati a Milanello per chiedere alla squadra di non demoralizzarsi: il vostro allenatore, hanno detto ai giocatori, resta Gattuso. Tra i più nervosi sembra esserci Higuain che mostra una certa insofferenza: il Pipita invoca passaggi che assecondino meglio i suoi movimenti. E i risultati non migliorano il suo umore. Kesji invece deve convivere con un fastidio al ginocchio. La frequenza dei prossimi impegni ogni tre giorni (Samp e il recupero col Ge-



**Ex compagni di squadra** Leonardo, dt rossoneri, e Rino Gattuso, tecnico del Milan: sono stati compagni di squadra dal 1999 al 2001

noa, poi Udine) rappresenta un freno a un cambio immediato di panchina. Ed Elliott rivendica una gestione oculata del suo investimento. Ma la questione è stata analizzata ieri a Casa Milan. Tra le varie ipotesi anche quella, apparentemente clamorosa, di un incarico di traghettatore affidato a Leonardo, già tecnico nel 2009-10. Soluzione tortuosa perché il brasiliano occupa un posto di primo piano nella dirigenza. Ma è stata presa in considerazione. E potrebbe essere funzionale a un nuovo arrivo in panchina nel giro di qualche settimana. Mai contattato Donadoni, sullo sfondo la figura principale resta Antonio Conte. È emerso che il contratto col Chelsea impedisse all'ex ct azzurro di accordarsi in inglese, ma non un'offerta al di fuori: c'è una clausola precisa. Quindi la causa in corso con i Blues (prima udienza a inizio novembre), per i famosi 11 milioni che il Chelsea non intende versare, non condizionerebbe un approdo a Madrid - è tra i tecnici graditi a Florentino Perez per il dopo Lopetegui, che però non ha ancora sciolto la riserva e continua a sognare il ritorno del «suo» Mourinho - o appunto Milan. Conte sarebbe già libero di accordarsi con merengues o rossoneri. Affascinante la pista che porta a Wenger: Gordon Singer è tifoso dell'Arsenal. E il prossimo ad del Milan, Gazidis, ha condiviso tanti anni con il francese a Londra e la separazione non è stata indolore. Ma il calcio ha conosciuto riconciliazioni ben più sorprendenti.



I nerazzurri, ieri l'insediamento del n. 1

## Zhang: «Voglio essere lo Zuckerberg dell'Inter»

In italiano dice solo «buongiorno a tutti» e «Forza Inter», ma anche se si esprime solo in inglese, anzi magari per quello, il nuovo presidente nerazzurro, un generale di 26 anni che proprio non c'entra nulla con la gerontocratica realtà italiana, ha ambizioni elevatissime: «Il mio unico obiettivo è rendere l'Inter il miglior club al mondo. Con la mia presidenza si apre un'era nuova. In 3-5 anni possiamo arrivare al top. L'Inter è storia, passione e fede per milioni di persone nel mondo, il mio sarà un viaggio affascinante in un club che da subito ho amato. Sono orgoglioso di questa sfida. Spero che il mio successore sia un altro Zhang e che fra 100 anni ci siano altri Zhang all'Inter. Mio padre,

che guida un'azienda da 70 miliardi all'anno, vorrebbe che la squadra vincesse sempre, si arrabbia pure per i pareggi». Steven Zhang è il più giovane presidente di sempre, dell'Inter e delle grandi d'Europa (Franco Carraro guidò il Milan a 27 anni compiuti, mentre il più giovane fu Alessandro Ruggieri all'Atalanta a 21 anni, ma per

È il più giovane presidente della società, a 27 anni non ancora compiuti: «In tre-cinque anni saremo al top»

l'improvvisa malattia del padre), ma non è affatto preoccupato: «Sono il più giovane nella storia del calcio di vertice ma è da due anni che guido l'Inter. All'inizio sapevo poco ed ero un po' spaventato, adesso so molto di più, sono orgoglioso. Troppo giovane? Nella storia dell'umanità tanti giovani hanno fatto cose importanti, gli ultimi che mi vengono in mente sono Mark Zuckerberg di Facebook o Elon Musk di Tesla, che tra l'altro esce dalla mia stessa università (la Wharton School di Pennsylvania, ndr). Il futuro è dei millennial...». È amico di Andrea Agnelli («un altro presidente giovane», infatti con la Juve non c'è astio, ripete spesso «the future is future», anche quando sostiene che con

Beppe Marotta «non ci sono stati contatti» ma al tempo stesso «noi vorremmo tutti i migliori nei rispettivi settori, se ci saranno opportunità le prenderemo al volo, il futuro è futuro», del resto nell'Inter manca come il pane una figura come Marotta, e il futuro sarà tutto suo. L'Inter ha presentato un bilancio con ricavi in crescita (347 milioni, alle viste una nuova partnership con Konica Minolta), anche se la situazione debitoria è peggiorata: da 636 a 814 milioni. Sono aumentati del 50% in un anno i followers sul social. Secondo i dati del club, ci sarebbero 346 milioni di tifosi interessati nel mondo. L'obiettivo è aumentarli in Asia e in Cina, i mercati più strategici.